

- Stowell, T., Werly, E. (a cura di), 1992 *Syntax and the Lexicon*, San Diego, Academic Press.
- Stump G., 1985, *The Semantic Variability of Absolute Constructions*, Dordrecht, Reidel.
- Tenny C., 1992, *The aspectual interface hypothesis*, in Sag/Szabolcsi 1992, 53-78.
- Verkuyl H., 1993, *A Theory of Aspectuality*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Vlach F., 1993, *Temporal adverbials, tenses and the perfect*, "Linguistics and Philosophy" 16, 231-83.

MANUEL LEONETTI
(Alcalá de Henares)

La struttura argomentale e le frasi complete nei sintagmi nominali¹

1. Le frasi subordinate complete che appaiono all'interno dei sintagmi nominali e che dipendono dai nomi sono state senz'altro meno studiate di quelle che dipendono dai verbi. Il fatto che la natura grammaticale del primo tipo di frasi sia stata quasi completamente assimilata a quella del secondo tipo è probabilmente il risultato del diverso grado di interesse destato dalle due classi di subordinate, ma è di certo un risultato poco felice. Oggi, tenendo conto dei notevoli contributi teorici apparsi negli ultimi anni sulla grammatica dei nomi e dei sintagmi nominali, pare chiaro che le frasi complete all'interno di questi ultimi non possono venire assimilate in tutto alle complete che dipendono dai verbi (o dagli aggettivi), semplicemente perché i rapporti tra nomi e complete non sono sempre dello stesso tipo dei rapporti tra verbi e complete.

In questo lavoro mi propongo di sviluppare un'idea esposta da Jane Grimshaw nel suo libro sulla struttura argomentale (Grimshaw 1990) partendo da dati relativi alla grammatica delle complete in spagnolo e cercando di estendere in parte l'analisi ai dati dell'italiano. In poche parole, si tratta di mostrare che le frasi complete che dipendono dai nomi, come quelle degli esempi (1) e (2),

- (1) *La ventaja de terminar el trabajo hoy*
"Il vantaggio di finire il lavoro oggi"
- (2) *El hecho de que lleguen siempre tarde*
"Il fatto che arrivino sempre in ritardo"

pur non essendo dei veri e propri argomenti della testa nominale – nel senso

¹ Una versione precedente di questo lavoro è apparsa sul numero 5 (1993) della rivista *Lingüística* della ALFAL (Asociación de Lingüística y Filología de América Latina) col titolo "Dos tipos de completivas en sintagmas nominales". La ricerca è stata sovvenzionata dal progetto PS-91/0035 della DGICYT (Ministerio de Universidades e Investigación). Vorrei ringraziare Barbara Barbaro, Milena Bini, Laura Brugé e María Teresa Navarro per la loro collaborazione.

ristretto in cui Grimshaw usa il concetto di *argomento* – , devono considerarsi, in certi casi, come complementi previsti nella Struttura Lessico-Concettuale del nome (e quindi selezionati da esso e “argomentali” in senso ampio), e in altri casi, come dei semplici modificatori aggiunti, non legati alla Struttura Lessico-Concettuale, e più precisamente come delle apposizioni specificative (quella di (1), per esempio, è una completiva argomentale, almeno in una delle interpretazioni possibili, mentre quella di (2) è un’apposizione). È proprio la necessità di questa distinzione tra subordinate complete che chiamerò “argomentali” e subordinate complete “appositive” ciò che cercherò di difendere.

Come ha mostrato Grimshaw, sono certe proprietà lessicali, come la presenza di una determinata struttura argomentale nei nomi, a determinare le caratteristiche grammaticali di costrutti come (1) e (2), ragion per cui lo studio delle complete nei sintagmi nominali può contribuire a chiarire alcuni aspetti della relazione tra lessico e grammatica, ed in particolare, dell’ipotesi della sintassi come “proiezione” del lessico.

2. Poiché tratterò fondamentalmente le complete in spagnolo, mi pare necessario precisare subito che esiste una differenza importante tra queste e le frasi complete dell’italiano, ed è il fatto che in spagnolo le subordinate temporalizzate introdotte dal complementatore *que* possono seguire una preposizione, cosa che in italiano (e in altre lingue romanze e germaniche) è di solito impossibile; è il contrasto illustrato da (3)-(4):

- (3a) *il fatto che stia piovendo*
 (3b) **il fatto di che stia piovendo*
- (4a) **el hecho que esté lloviendo*
 (4b) *el hecho de que esté lloviendo*

Tale differenza sparisce quando la frase completa è infinitiva²:

- (5a) *il fatto *(di) partire domani*
 (5b) *el hecho *(de) marcharse mañana*

All’interno dei sintagmi nominali, quindi, le complete in spagnolo hanno sempre l’aspetto di veri complementi del nome preceduti da preposizioni, e non di apposizioni³. È questa, probabilmente, la ragione per la quale le gram-

² Si veda Kempchinsky 1992 per un tentativo di spiegazione.

³ È d’obbligo accennare qui a certi costrutti che, pur avendo l’aspetto esterno dei normali complementi del nome introdotti dalla preposizione *de*, vengono giustamente classifi-

matiche descrittive dello spagnolo non si sono mai soffermate sul fatto che alcune di queste frasi non si comportano come complementi del nome. Invece, la tradizione grammaticale britannica ha fatto spesso uso del concetto di *completiva appositiva* per descrivere strutture del tipo in (3) e (5), come si può verificare in Matthews 1981 e Quirk et al. 1985⁴.

Le divergenze tra complete argomentali e complete appositive emergono in maniera particolarmente evidente con teste nominali che ammettono entrambi i tipi di subordinata; gli esempi in (6), (7) e (8), costruiti sulla base dei nomi *prueba* (*prova*), *explicación* (*spiegazione*) e *ventaja* (*vantaggio*), permettono di opporre i costrutti (a), argomentali, ai (b), appositivi:

- (6a) *La prueba de que hay una relación predicativa es la concordancia.*
 “La prova che ci sia un rapporto predicativo è l’accordo.”
- (6b) *La prueba de que hay concordancia no resulta relevante en este caso.*
 “La prova che ci sia l’accordo non è significativa in questo caso.”
- (7a) *La explicación de que suspendas siempre es que no te preocupas por entender realmente la asignatura.*
 “La spiegazione del fatto che tu venga sempre bocciato è che non ti preoccupi di capire veramente la materia.”
- (7b) *La explicación de que el verbo rige una cláusula reducida no me convence.*
 “La spiegazione che il verbo regga una frase ridotta non mi convince.”
- (8a) *La ventaja de que no llueva es que no tengo ocasión de perder el paraguas.*
 “Il vantaggio del fatto che non piova è che non ho occasione di perdere l’ombrello.”

cati come apposizioni specificative dalla grammatica tradizionale (ad esempio, dalla Real Academia de la Lengua in RAE 1973:402): sono casi del tipo *la ciudad de Madrid* “la città di Madrid”, *el mes de abril* “il mese di Aprile” o *la isla de Puerto Rico* “l’isola di Puerto Rico”. Si vedrà più avanti che le proprietà grammaticali di questi costrutti sono infatti molto simili a quelle delle complete appositive.

⁴ Anche nell’ambito della grammatica italiana si è parlato di frasi complete che specificano il contenuto di un nome astratto; si veda Skytte e Salvi (1991:545) a proposito di esempi come questi:

- (i) Il fenomeno di aggrapparsi è tipico dei piccoli di scimmia.
 (ii) Come ha il vantaggio di essere vicino alla frontiera svizzera.

- (8b) *Así obtendríamos la ventaja de que el gasto sería menor.*
 “Così otterremmo il vantaggio che la spesa sarebbe minore.”

Negli esempi a), la subordinata è retta dal nome e dipende dalla capacità di selezione semantica di esso, proprio come nel caso delle complete che dipendono da verbi; negli esempi b), invece, la subordinata serve a identificare o specificare la denotazione del nome, come fa il nome *Mario* nei confronti del nome *fratello* nel sintagma nominale *tuo fratello Mario*. Si consideri la coppia (7a)-(7b): nel primo caso, (7a), la subordinata *que suspendas siempre* rappresenta ciò che richiede una spiegazione (l'argomento interno di *explicación*, quindi), mentre nel secondo caso, (7b), la frase *que el verbo rige una cláusula reducida* specifica quale è la spiegazione di cui si parla (e perciò rappresenta piuttosto l'argomento esterno del nome *explicación*, se si accetta l'ipotesi di Williams 1981 di identificare la denotazione di un nome col suo argomento esterno, il cosiddetto *argumento R*). È chiaro che la relazione tra nome e completa negli esempi b) non ha riscontro tra le complete che dipendono da verbi e aggettivi.

Il confronto degli esempi spagnoli con gli esempi equivalenti in italiano permette anche di scoprire certe differenze collegate alla presenza o assenza della preposizione che accompagna la subordinata. Si noti che nella maggior parte dei casi la completa argomentale temporalizzata che in spagnolo viene introdotta da *de* deve essere preceduta dall'espressione *il fatto che* in italiano (ad esempio, in (7a) e (8a)⁵), cosa non necessaria nelle strutture appositive: il risultato è una differenza formale tra le due interpretazioni in italiano che non esiste in spagnolo. Questo fenomeno è sicuramente dovuto all'incompatibilità tra la preposizione e il complementatore *che* dell'italiano: quando la frase completa è appositiva, l'adiacenza rispetto al nome basta per rendere possibile la lettura specificativa descritta anteriormente, ma quando la completa è di tipo argomentale la presenza della preposizione serve (in molti casi⁶) a chiarire la relazione semantica con la testa nominale, e in questo caso l'unica strategia per rendere compatibili la preposizione e la subordinata è quella di far precedere la frase subordinata da un'espressione nominale in un certo senso vuota come *il fatto che* che “protegga” la completa dalla presenza della preposizione.

⁵ L'interpretazione argomentale è legata alla presenza di *il fatto che* anche nei seguenti esempi:

- (i) La soluzione del fatto che non ci sia posto da parcheggiare
- (ii) L'importanza del fatto che Gianni abbia deciso così
- (iii) L'obiettivo del fatto che abbiano fatto venire anche Gianni
- (iv) La ragione del fatto che abbiano tagliato la corda

⁶ Bisognerebbe specificare esattamente in quali casi e in che condizioni.

Ciò che vorrei proporre è che l'inserzione di *il fatto che* è dovuta essenzialmente allo stesso motivo che dà luogo all'uso del determinante *ce* davanti a certe complete in francese, e cioè che in italiano e in francese (e anche in inglese) le complete temporalizzate non possono ricevere il caso assegnato da una preposizione⁷:

- (9a) *Je n'aime pas l'idée de *(ce) que nous remettons ces questions à plus tard.*
 “Non mi piace l'idea di proporre queste questioni a più tardi.”
- (9b) *Ma mère est fière de *(ce) que ma soeur ait eu tant de succès.*
 “Mia madre è fiera del fatto che mia sorella abbia avuto tanto successo.”

Nell'analisi di Zaring (1992), *ce* è un determinante proposizionale (*clausal determiner*) la cui funzione è quella di ricevere il caso assegnato dalla preposizione rendendo così possibile l'apparizione delle frasi subordinate temporalizzate in contesti nei quali sarebbero escluse in condizioni normali; la spiegazione dell'aggiunta di *il fatto che* nei casi suaccennati è la stessa: se la preposizione diviene necessaria per l'assegnazione del ruolo tematico alla frase completa, allora tale frase deve essere preceduta da qualche elemento nominale in grado di assorbire il caso della preposizione. Il fenomeno non ha luogo con le complete infinitive né in italiano né in francese, perché questo tipo di frasi può essere preceduto da preposizioni. Naturalmente, il meccanismo che ho descritto permette l'uso opzionale di *il fatto che* anche in casi in cui la sua presenza non è necessaria (per esempio, in *Mi dà fastidio il fatto che Gianni sia stato l'ultimo a saperlo*).

Il contrasto tra complete argomentali e complete appositive riappare in modo sistematico in vari fenomeni significativi, come si vedrà in seguito.

3. Il rapporto specificativo tra completa e nome degli esempi 6b), 7b) e 8b) viene espresso in maniera chiara dalla possibilità di parafrasi con un'apposizione non restrittiva in (10). Solo le frasi appositive ammettono questa parafrasi, che èagrammaticale o semanticamente anormale con le complete argomentali.

- (10a) *La prueba, que hay concordancia, no resulta relevante en este caso.*
 “La prova, che ci sia l'accordo, non è significativa in questo caso.”

⁷ Gli esempi in (9), che contengono complete dipendenti da un nome e da un aggettivo, sono tratti da Zaring (1992).

(10b) *La explicación, que el verbo rige una cláusula reducida, no me convence.*

“La spiegazione, che il verbo regga una frase ridotta, non mi convince.”

(10c) *Así obtendríamos esta ventaja, que el gasto sería menor.*

“Così otterremmo questo vantaggio, che la spesa sarebbe minore.”

4. Solo le completive argomentali ammettono la presenza di articoli e determinanti indefiniti nel sintagma nominale; quelle appositive sono possibili soltanto con l'articolo definito, come era già stato notato da Hawkins (1978:271-272) e da Elia, Martinelli e D'Agostino (1981:291), tra altri⁸.

(11a) *Una prueba de que hay una relación predicativa es la concordancia.*

“Una prova del fatto che ci sia un rapporto predicativo è l'accordo.”

(11b) **Una prueba de que hay concordancia no resulta relevante en este caso.*

“Una prova che ci sia l'accordo non è significativa in questo caso.”

(12a) *Una explicación de que suspendas siempre es que no te preocupas por entender realmente la asignatura.*

“Una spiegazione del fatto che tu venga sempre bocciato è che non ti preoccupi di capire veramente la materia.”

(12b) **Una explicación de que el verbo rige una cláusula reducida no me convence.*

“Una spiegazione che il verbo regga una frase ridotta non mi convince.”

(13a) *Una ventaja de que no llueva es que no tengo ocasión de perder el paraguas.*

“Un vantaggio del fatto che non piova è che non ho l'occasione di perdere l'ombrello.”

(13b) **Así obtendríamos una ventaja de que el gasto sería menor.*
“Così otterremmo un vantaggio che la spesa sarebbe minore.”

Mentre le completive negli esempi (a), all'interno di sintagmi nominali indefiniti, sono corrette solo nella lettura argomentale, le completive negli esempi (b) sono impossibili come appositive, poiché questa classe di subordinate rende obbligatoria la presenza dell'articolo definito: il sintagma nominale – la variabile il cui valore deve essere specificato dalla completiva – deve fare riferimento a un oggetto identificato (ad esempio, nel caso prototipico con il nome *fatto*: **Un fatto che Ernesto non venga*). Il parallelismo rispetto alle apposizioni nominali è reso evidente dagli esempi in (14):

(14a) *La ciudad de Madrid / *Una ciudad de Madrid*
“La città di Madrid / Una città di Madrid”

(14b) *tu hermano el alcalde / *Un hermano el alcalde*
“Tuo fratello il sindaco / Un fratello il sindaco”

5. Soltanto i costrutti appositivi possono essere collegati a parafrasi che rendano esplicita la relazione predicativa tra sintagma nominale e subordinata, in particolare nelle strutture che Acquaviva (1991:663) definisce appunto *specificative*. Negli esempi di (15-17) le versioni (a) sono inaccettabili se messe in rapporto a strutture testa-argomento, ma perfette se derivate da strutture appositive; le versioni (b), invece, costruite sulle strutture appositive citate sopra, sono perfettamente accettabili:

(15a) *?Lo que es una prueba es que hay una relación predicativa.*
“Ciò che è una prova è che ci sia un rapporto predicativo.”

(15b) *Lo que es una prueba es que hay concordancia.*
“Ciò che è una prova è che ci sia l'accordo.”

(16a) *?La explicación es que suspendas siempre.*
“La spiegazione è che tu venga sempre bocciato.”

(16b) *La explicación es que el verbo rige una cláusula reducida.*
“La spiegazione è che il verbo regge una frase ridotta.”

(17a) *La ventaja es que no llueva.*
“Il vantaggio è che non piova.”

(17b) *La ventaja es que el gasto sería menor.*
“Il vantaggio è che la spesa sarebbe minore.”

⁸ Chesterman (1991:103) fa notare che, perfino in una lingua senza articoli come il finlandese, è obbligatorio l'uso del pronome definito *se* come determinante davanti ai nomi seguiti da certe frasi completive: l'esempio riportato da Chesterman, *Oli siitä se hyöty, että hän saattoi lopettaa etsimisen* “Almeno ebbe il vantaggio che lei smise di cercare l'anello” (dove *se hyöty* è il sintagma nominale “il vantaggio”, *että* è il complementatore e quel che segue è la frase completiva), contiene precisamente un caso di completiva appositiva. L'assenza del determinante definito rende la frase agrammaticale.

Naturalmente, per poter avere subordinate appositive e parafrasi come queste, è necessario che il nome possa essere predicato di un'entità proposizionale, il che non è sempre possibile con tutti i nomi⁹ (cfr. **La importancia es que venga Ernesto* "L'importanza è che venga Ernesto").

6. Normalmente, le completeive possono venire sostituite da dimostrativi o pronomi come *esto, eso, ello* (in italiano, *ciò, questo*). Però è importante notare che in (18) e (19), dopo tale sostituzione, l'unica interpretazione possibile è quella che corrisponde a un rapporto testa-argomento; questa lettura è invece impossibile in (20), dato che il nome *hecho* "fatto" porta solo subordinate appositive (cfr. *Il fatto è che ci sorprese*). Ciò dimostra che le appositive non ammettono questo tipo di sostituzione, il che non è affatto sorprendente, se si pensa che le apposizioni specificative non prendono mai la forma di un pronome (cfr. (21)).

(18) *La prueba de ello es interesante.*
"La prova di ciò è interessante."

(19) *La explicación de esto no le convenció.*
"La spiegazione di questo non lo convinse."

(20) **El hecho de aquello nos sorprendió.*
"Il fatto di quello ci sorprese."

(21) **Su hermano él*
"Suo fratello lui"

7. Le completeive argomentali appaiono in posizioni dislocate con risultati di accettabilità sistematicamente migliore di quelli che si ottengono con frasi appositive dislocate: è il contrasto illustrato da (22) (dislocazioni di completeive argomentali) e (23) (dislocazioni di completeive appositive), per cui potremmo stabilire che in genere gli argomenti di una testa nominale possono essere dislocati a sinistra, ma le apposizioni no, come mostrano chiaramente

⁹ Acquaviva (1991: 663) ha descritto così i fatti dell'italiano:

L'identità, in questo caso, viene stabilita tra la proposizione e il contenuto semantico non del SN in sé, ma della nozione designata dal SN. Quest'ultimo infatti non può essere di un tipo qualsiasi, ma deve indicare un'azione mentale, o un atteggiamento, o anche semplicemente un concetto, il cui significato sia, o possa essere, una proposizione, e non un referente oggettivo:

- (i) [La decisione] / [Il timore] / [Il pericolo] è (di) rimanere in questo luogo.
- (ii) [*La sicurezza] / [*La certezza] / [*La vergogna] è (di) rimanere in questo luogo.

gli esempi in (24). In poche parole, l'apposizione richiede l'adiacenza rispetto al nome da cui dipende.

(22a) *De que suspendas (,) existen varias explicaciones posibles.*

"Del fatto che tu venga bocciato, esistono varie possibili spiegazioni."

(22b) *De que hay predicación (,) dudo que podamos encontrar pruebas.*

"Del fatto che ci sia predicazione, dubito che potremo trovare delle prove."

(22c) *De que lo hagas así (,) no veo bien la ventaja.*

"Del fatto che tu lo faccia così, non vedo bene il vantaggio."

(23a) **De que se ha acabado el dinero(,) no me creo la mentira.*

"Che siano finiti i soldi, non credo alla bugia."

(23b) **De que Ernesto no viniera (,) no me importa el hecho.*

"Che Ernesto non fosse venuto, non mi importa il fatto."

(23c) **De que le gustaba Julio Iglesias, habíamos oído la calumnia.*

"Che gli piacesse Julio Iglesias, avevamo sentito la calunnia."

(24a) *De Madrid, le ha gustado el centro.*

"Di Madrid, gli è piaciuto il centro."

(24b) **De Madrid, le ha gustado la ciudad.*

"Di Madrid, gli è piaciuta la città.¹⁰"

8. A questa lista di differenze si potrebbero aggiungere anche quelle relative alla selezione della preposizione (sempre *de* con le apposizioni, non così con le completeive argomentali), al modo verbale nella subordinata completeiva (che dipende dalla testa nominale nel caso delle argomentali, ma non in quello delle appositive¹¹) o al controllo dell'interpretazione del soggetto vuo-

¹⁰ La ragione dell'agrammaticalità di 24b) è essenzialmente dello stesso tipo di quella che dà luogo a casi come **Di Gianni, ho visto quel fesso*. Per un'analisi delle somiglianze tra le completeive appositive e i costrutti tipo *la città di Madrid* e *quel fesso di Gianni*, si veda Napoli (1989: 166-208 e 246-256).

¹¹ Vari autori, tra i quali Fernández Ramírez (1986:330-343), hanno notato che i nomi che accettano con maggiore naturalità tanto completeive col verbo all'indicativo quanto completeive col verbo al congiuntivo sono nomi "astratti" come *hecho, idea, hipótesis, circunstancia, conjetura*.... Si tratta di nomi che vanno seguiti tipicamente da completeive appositive.

to della subordinata nella forma infinitiva (ancora una volta, determinata dalla testa nominale nelle argomentali, ma da altri elementi nelle appositive). L'origine di questa profonda asimmetria tra i due tipi di frasi subordinate, che è stata studiata anche in altre lingue diverse dallo spagnolo¹², va localizzata, come si è detto prima, nella Struttura Lessico-Concettuale dei nomi. Avremo così la possibilità di fare delle predizioni corrette, anche se parziali, di fatti grammaticali a partire da certe proprietà lessicali.

Tali proprietà si rispecchiano sicuramente in modo abbastanza diretto nella struttura sintattica dei sintagmi nominali. Una parte importante dei fatti elencati anteriormente (specialmente quelli relativi alle parafrasi predicative e alle dislocazioni) può venire ricondotta teoricamente alla distinzione tra argomenti e modificatori aggiunti, e se le complete appositive sono strutturalmente dei modificatori, è ovvio che occupano posizioni periferiche o esterne nella struttura dei sintagmi nominali, mentre le complete argomentali sono in posizioni più "basse" e più vicine alla testa nominale. Purtroppo qui non potrò sviluppare ulteriormente l'aspetto configurazionale della distinzione. Cercherò di precisare, invece, quello lessico-concettuale.

9. Riassumendo, possiamo stabilire che vi sono essenzialmente due tipi di relazioni sintattiche e semantiche tra nomi e complete: una in cui la completa è un modificatore che rappresenta una predicazione sulla denotazione del nome (è il caso delle appositive, come dimostrano le varie parafrasi predicative di (15-17)), e una in cui la completa rappresenta un "argomento" della Struttura Lessico-Concettuale del nome e sottostà alle restrizioni selettive imposte da esso (è il caso delle complete argomentali, come mostra il fatto che in esse il modo del verbo è determinato dalla testa nominale).

D'accordo con Grimshaw (1990:91), le frasi complete argomentali sono possibili quando la denotazione della testa nominale (il cosiddetto *argomento R*) non è coincidente con un altro argomento previsto dalla Struttura Lessico-Concettuale (per esempio, con nomi come *necesidad* "necessità", *causa* "causa" e *fe* "fede"); chiaramente, se il nome non ha argomenti, saranno possibili soltanto complete appositive (con *hecho* "fatto", *idea* "idea", *tontería* "tonterìa", *rumor* "diceria"). Infine, se il nome ha argomenti, ma la sua denotazione coincide con uno di essi, la subordinata che rappresenta questo argomento sarà tecnicamente un'apposizione (come in *el deseo de que se termine lo antes posible* "il desiderio che si finisca al più presto" o *la decisión*

ve, e questo ci permette di spiegare il fenomeno in modo naturale: questi nomi non possono determinare il modo della frase completa perché la subordinata non è un loro argomento. Saranno quindi altri predicati o altri fattori semantici e pragmatici a decidere l'apparizione dell'indicativo o del congiuntivo. Wandruszka (1991:450 e 479) descrive fatti paralleli anche in italiano per nomi come *fatto*, *idea*, *pensiero*, *circostanza*, *notizia*.

¹² Si veda Kiss (1990) per l'ungherese.

de cerrar "la decisione di chiudere"), però conserverà certe proprietà argomentali. Con quest'ultima classe di nomi, quindi, si hanno frasi complete che esibiscono contemporaneamente caratteristiche tipiche dei modificatori e degli argomenti, come ha indicato Grimshaw (1990: 98-101). E infatti, da una parte, i dati relativi alle parafrasi (25-26), l'incompatibilità con i determinanti indefiniti (27) e le dislocazioni (28) indicano la natura appositiva della subordinata, e dall'altra parte la selezione del modo verbale (29) e il controllo del soggetto del verbo all'infinito da parte di un argomento del nome (30) mostrano la natura argomentale di tale frase.

- (25a) *La decisión, que se cierre a las tres*
"La decisione, che si chiuda alle tre"
- (25b) *El deseo de María, que volvamos pronto*
"Il desiderio di Maria, che torniamo presto"
- (26a) *La decisión es cerrar a las tres*
"La decisione è (di) chiudere alle tre"
- (26b) *El deseo de María es volver pronto*
"Il desiderio di Maria è (di) tornare presto"
- (27a) **Una decisión de que se cierre a las tres*
"Una decisione che si chiuda alle tre"
- (27b) ?*Un deseo de que volvamos pronto*
"Un desiderio che torniamo presto"
- (28a) **De que se cierre a las tres, me han comunicado la decisión*
"Che si chiuda alle tre, mi hanno comunicato la decisione"
- (28b) **De que volvamos pronto, todos tienen el deseo*
"Che torniamo presto, tutti hanno il desiderio"
- (29a) *La decisión de que se cierre (CONG) / *cierra (IND) a las tres*
"La decisione che si chiuda / chiude alle tre"
- (29b) *El deseo de que volvamos (CONG) / *volvamos (IND) pronto*
"Il desiderio che torniamo presto"
- (30a) *La decisión de Juan_i, de PRO_i cerrar a las tres*
"La decisione di Giovanni_i, di PRO_i chiudere alle tre"
- (30b) *El deseo de María_i, de PRO_i volver pronto*
"Il desiderio di Maria_i, di PRO_i tornare presto"

Come si vede, quel che è cruciale è il rapporto tra Struttura Lessico-Concettuale e denotazione del nome: se quest'ultima coincide con uno degli elementi semanticamente selezionati, impedisce a questo elemento di realizzarsi sintatticamente come argomento. Ciò permette di fare predizioni accurate su quando saranno possibili le complete argomentali o appositive e perché: per esempio, pare chiaro che i nomi derivati che denotano il risultato di un'azione o un processo (*decisione, conclusione, promessa*) portano sempre complete appositive del tipo misto appena descritto, poiché in questi casi l'argomento interno del lessema base è identico alla denotazione del nome derivato. Proprietà lessicali come quella di essere un nome d'azione o di risultato, o quella più generale di essere un nome dotato di struttura argomentale, risultano allora decisive per la comprensione di diversi fenomeni sintattici. Come è stato dimostrato già a proposito di vari altri problemi (ad esempio, la descrizione dei predicati psicologici), l'interazione di pochi principi sintattici generali e di una concezione ricca e articolata del significato lessicale costituisce oggi un saldo punto di partenza teorico per l'approfondimento degli studi grammaticali.

BIBLIOGRAFIA

- Acquaviva Paolo, 1991, *Frasi argomentali: complete e soggettive*. In: L. Renzi / G. Salvi (a cura di). *Grande grammatica italiana di consultazione: volume II*, Bologna, Il Mulino: 633-674.
- Chesterman Andrew, 1991, *On Definiteness*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Elia Annibale, Maurizio Martinelli & Emilio D'Agostino, 1981, *Lessico e strutture sintattiche*, Napoli, Liguori.
- Fernández Ramirez Salvador, 1986, *Gramática española*. Vol. IV, Madrid, Arco-Libros.
- Grimshaw Jane, 1990, *Argument Structure*, Cambridge, Mass., The MIT Press.
- Hawkins John, 1978, *Definiteness and Indefiniteness*, Londra, Croom Helm.
- Kempchinsky Paula, 1992, *Clausal Complements and Case Theory in Romance*, «Probus» 4: 17-51.
- Kiss Katalin, 1990, *Why Noun Complement Clauses are Barriers*. In: Joan Mascaró & Marina Nespore, eds., *Grammar in Progress*, Dordrecht, Foris: 265-278.
- Matthews Peter, 1981, *Syntax*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Napoli Donna Jo, 1989, *Predication Theory*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Quirk Randolph et al., 1985, *A Comprehensive Grammar of the English Language*, Londra, Longman.
- RAE, 1973, *Esbozo de una nueva gramática de la lengua española*, Madrid, Espasa-Calpe.
- Skytte, Gunver/Salvi Giampaolo, 1991, *Frasi subordinate all'infinito*. In: L. Renzi / G. Salvi (a cura di). *Grande grammatica italiana di consultazione: volume II*, Bologna, Il Mulino: 483-570.
- Wandruszka Ulrich, 1991, *Frasi subordinate al congiuntivo*. In: L. Renzi / G. Salvi (a cura di). *Grande grammatica italiana di consultazione: volume II*, Bologna, Il Mulino: 415-481.
- Williams Edwin, 1981, *Argument Structure and Morphology*. "The Linguistic Review" 1:81-114.
- Zaring Laurie, 1992, *French ce as a Clausal Determiner*. "Probus" 4.1:53-80.